«Il Comune proverà ad aiutare bar e negozi»

L'istituzione. Il sindaco ringrazia e fa il punto sulla città
«Quasi tutti gli esercenti hanno rispettato le ordinanze»

LORENZO BONINI

«Un grande ringraziamento agli esercenti lecchesi, che in queste prime sere sono stati ligi alle ordinanze. Una situazione simile, da un punto amministrativo, non mi era mai capitata. Ricordiamoci però che queste regole limitano solo alcuni comportamenti, non devono sterilizzare la nostra vita quotidiana».

Virginio Brivio, al giro di boa della prima settimana da "ordinanze speciali da coronavirus" non ha dubbi: il sistema sanitario e amministrativo tiene, e vanno promossi a pieni voti i lecchesi e gli enti locali lombardi. «Un po' meno, invece, qualche sindaco e qualche altro presidente di Regione, protagonisti di ordinanze discutibili e avanzamenti in ordine sparso al di fuori di un coordinamento. Autonomia – ha proseguito Brivio - non significa anarchia, e su questi temi mi considero molto centralista. Eventi come quello che stiamo affrontando richiedono scelte figlie di grandi competenze tecnica sotto il profilo epidemiologico. Competenze che certamente non sono a disposizione di scuole di pensiero locali. L'autorità sul tema della salute è il governo. Dopodiché, di fronte a interpretazioni diverse e difformità di vario genere, è bene portarle in evidenza, ma con buon senso e senza spirito di polemica».

Osservazioni critiche

Osservazioni critiche riguardo le ordinanze anti-contagio, chiarisce in effetti Brivio, non sono mancate. Ciononostante, i lecchesi hanno dimostrato di aderire in pieno alle prescrizioni, esercenti in primis. «Devo dire che lunedì il tasso di inosservanza sulle limitazioni di orario ai locali pubblici era contenuto al 10%, martedì sera addirittura a zero. Il mio ringraziamento va quindi agli operatori del territorio. Sappiamo che il comparto turistico e alberghiero, se vogliamo anche la ristorazione, ha subito danni importanti e sarà necessario che governo e Regione pensino nel breve periodo a misure strutturali e di incentivi. Da parte nostra ci impegniamo a valutare e ragionare anche su misure comunali». Un chiarimento anche sul fronte sportivo: «Abbiamo chiuso gli impianti, restano aperti solo per i professionisti, quindi per tutelare una dimensione che è in parte anche lavorativa, ma a porte chiuse. Fino a domenica, in ogni caso, nessun torneo e nessuna partita».

Virginio Brivio, sindaco

> «Le limitazioni non devono sterilizzare la nostra vita quotidiana»

> «Sappiamo che tutto il turismo i bar e i ristoranti sono in difficoltà Vanno sostenuti»

Contesto generale

Infine, un commento generale sul contesto di regole e limitazioni derivate dall'emergenza sanitaria in atto. «No, non mi era mai capitata una situazione di questo tipo – precisa Brivio – Credo però sia importante sia comprendere che la fatica del contenimento di certi comportamenti ha poi il risultato di costruire un cordone sanitario intorno alla zona rossa, e soprattutto intorno alle persone che, proprio a partire da eventuali contatti con la zona rossa, sono comunque in giro per la Lombardia. Del resto, parliamo di Codogno, quindi di un piccolo polo scolastico, di un nodo ferroviario, di un'area di aziende e società pubbliche che vale certamente più del numero di abitanti che ha. Al di là di questo, però, ricordiamoci che la vita ordinaria deve continuare. Ciò che le ordinanze chiedono è semplicemente una limitazione di alcuni comportamenti, non una sterilizzazione di mobilità, lavoro o vita personale».

Fine (quasi) del coprifuoco, così il centro si rianima

Primo passo verso il ritorno alla normalità. Dopo due giorni di coprifuoco alle 18 per bar, pub e locali pubblici, con l'eccezione dei ristoranti, la Regione alleggerisce il provvedimento emesso per contenere la diffusione del coronavirus.

In una nota di chiarimento diffusa nel pomeriggio di ieri, dopo due giorni di limitazioni e serrande abbassate poco prima dell'orario dell'aperitivo, il Pirellone ha rivisto i contenuti dell'ordinanza regionale permettendo a tutti i pubblici esercizi di rimanere aperti, con le stesse modalità in vigore per i ristoranti. Consentita quindi la vendita di alimenti e bevande purché con servizio al tavolo e non al bancone e purché nel locale non ci sia la presenza contemporanea di un numero di clienti maggiore ai coperti autorizzati.

«Nei ristoranti – chiarisce la Regione - può entrare un numero contingentato di persone. Lo stesso, dunque, vale anche per i bar dove ci sono posti a sedere contingentati e che effettuano servizio al tavolo e non al bancone».

Viene quindi eliminata la disparità di trattamento non solo con i ristoranti, ma anche con i bar e pub in possesso di licenza per la ristorazione, che erano già esentati dal coprifuoco, a differenza dei locali che offrono solo il servizio di tavola fredda o calda. Così, alle 18 di ieri, il centro di Lecco ha visto praticamente tutti i locali rimanere aperti, con i clienti a godersi l'aperitivo riempiendo i tavolini.

Spariti i cartelli che per due giorni avevano annunciato la chiusura anticipata e, anzi, qualcuno ha pensato anche di sostituirli con una nuova affissione che rimarcava come il locale fosse aperto fino alle 2 di notte. Solo i bar più piccoli, quelli che effettuano principalmente servizio al bancone, hanno deciso di rispettare comunque il coprifuoco. Una decisione, quella di allentare le disposizioni per il locale, che manda un segnale distensivo ai cittadini e va anche incontro alle difficoltà economiche che gli esercenti stanno affrontando, anche per l'affluenza più bassa dovuta al minor numero di persone presenti in città o che decidono di uscire di casa.

Quando torneremo a vedere i locali pieni? ARCHIVIO

Intanto, diverse attività economiche del centro gestite da cittadini cinesi, hanno deciso di chiudere per tutta la settimana, con la motivazione di voler dare il proprio contributo a ridurre al minimo la possibile diffusione del virus: bar, negozi di cellulari e centri bellezza hanno seguito l'esempio del parrucchiere di viale Turati che aveva già abbassato la serranda martedì.

S.Sca.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020